

La Repubblica
Martedì 31 maggio 1994

Nelle case degli orrori squilla il telefono rosa

I dati del centro antiviolenza: nel '93 a Napoli 1234 donne hanno chiesto aiuto di Patrizia Capua

Dovrebbe essere il luogo ideale, l'isola felice al riparo dalle insidie e dalle ingiustizie. Invece la famiglia può rivelarsi un posto molto pericoloso dove si genera disagio, dove possono consumarsi indicibili violenze, magari in nome dell'affetto, del diritto dei padri a esercitare l'autorità, o di quella legge non scritta che giustifica il possesso di una moglie o di un figlio. E sono questi ultimi, il più delle volte, i soggetti deboli, le vittime impotenti di angherie e maltrattamenti.

A Napoli, negli ultimi tre anni 1234 donne si sono rivolte al telefono di "Onda rosa" chiedendo aiuto, per raccontare terribili storie consumate nel chiuso delle pareti domestiche. Nei primi cinque mesi di quest'anno i casi registrati sono già quattrocento. E il fenomeno è in aumento, soprattutto per quel che riguarda violenze psicologiche e incesto.

"La famiglia è protetta da mura troppo alte, al suo interno ogni problema diventa un affare privato, per un'antica concezione patriarcale che la cultura ci ha tramandato" ha esordito Marinella de Nigris, durante la conferenza stampa del centro antiviolenza, che si è tenuta ieri in contemporanea ad altre analoghe iniziative in diverse città d'Italia.

La sociologa Tina Licciardiello ha eseguito lo screening della violenza. L'anno scorso 402 donne sono state accolte da "Onda rosa". Più numerose nella fascia d'età dai 30 ai 39 anni (142), da 40 a 49 (92), più rare da 20 a 29 (54). Di queste, 194 hanno partecipato a incontri collettivi, denunciando abusi fisicosessuali (48), violenze psicologiche (37), violenze morali (10), sui minori (2), fuori casa (7). Le violenze vengono esercitate da marito, ex marito, convivente (92), dai figli sui genitori (20), da amici e conoscenti (30).

Nella mappa napoletana delle sevizie, i quartieri del centro storico sono i più a rischio (102), segue la provincia (31), i quartieri "bene" come Chiaia - Posillipo (16). Qual è l'oggetto dei tanti, disperati sos? Consulenze legali (114), guida a separazioni/divorzi (49), assistenza psicologica (37), abbandono del tetto coniugale (12). A farsi avanti, a denunciare, sono il più delle volte persone con un grado di istruzione "alto", diploma di scuola media superiore (99), laurea (22).

I dati allarmanti non sono, guarda caso, una prerogativa del sud. Il fenomeno si presenta con una preoccupante uniformità su tutto il territorio nazionale, da Milano a Palermo. La differenza sta semmai nel tipo di violenza a cui si è sottoposti. Al nord sono più frequenti i casi di sevizie morali, da Roma in giù invece si tratta di percosse, bastonate, ogni genere di maltrattamenti fisici. In maggioranza a subire sono madri con figli piccoli.

Squilla il telefono nella sede di viale Gramsci. "Chiamano in lacrime, in stato di grande stress, nei momenti di disperazione", racconta Italia, una delle telefoniste, "nella maggior parte dei casi hanno paura di essere scoperti, si sfogano ma raramente vanno fino in fondo denunciando alla polizia o ai carabinieri la loro situazione".

Vicende umane sconvolgenti, drammi taciuti, coperti, fino all'estremo limite della resistenza. Plot degni di un film dell'orrore. Italia ricorda con angoscia la telefonata di una signora benestante, perseguitata dal figlio. "Abitava a Mergellina, viveva di rendita. Suo figlio, disturbato psicologicamente, la terrorizzava di continuo. Arrivava persino a spegnerle le sigarette sulle mani, e godeva nel farla soffrire".

"Onda rosa" registra, e poi? "Noi svolgiamo un servizio di accoglienza" spiega la psicologa "ma sia chiaro che la nostra non è una cura. C'è bisogno di un servizio di competenza, che deve essere predisposto dalle istituzioni". Anche se in qualche caso più grave, le volontarie del centro si sono autotassate per trovare un alloggio provvisorio oppure un medico.

Un lavoro tenace, complicato, spesso ignorato, in qualche modo appartato, perché nonostante le dichiarazioni di buona volontà, le associazioni di donne in città operano senza un reale

coordinamento, col rischio di disperdere le energie e di non valorizzare un patrimonio e una cultura comuni. Gli armadi del Comune di Napoli sono pieni di progetti che hanno al centro iniziative a favore delle donne. E, come è emerso nella conferenza stampa di ieri, nella nuova pianta organica di palazzo San Giacomo la voce "donna" non compare affatto.

Per la psicologa, Floriana Formicola, il segreto più difficile da rivelare è l'incesto. "Rarissimo che salti fuori al primo colloquio una storia di queste. Noi esperti possiamo solo intuirlo, e non sempre i protagonisti sono padri e figlie. Ci sono anche i fratelli, e spesso accade che i figli tentino di violentare la propria madre".

Per curare la famiglia malata, e sconfiggere una realtà a lungo sommersa, che tuttavia emerge ormai da migliaia di denunce ogni anno, "Telefono rosa" ha creato una struttura di supporto che offre una forma di "prima accoglienza", fatta di colloqui, consulenze legali, ricerca di rifugi per sottrarre le vittime ai loro carnefici. Da Roma in giù, si è detto ieri, le case-alloggio però non sono nemmeno contemplate, mentre al centro e al nord ce ne sono, nate con il finanziamento di Comuni, Regioni, Province.

"Lavoriamo per squarciare una spessa coltre di omertà e di paura. Certe cose sono difficili da raccontare. I casi che osserviamo riguardano le donne, specie quelle che non hanno autonomia economica, o i figli che non sono considerati soggetti di diritto, ma oggetti e per questo sottoposti al possesso completo da parte del padre e della madre" ha chiarito de Nigris.

Ma a chi spetta la tutela? "La legge lambisce soltanto la famiglia, senza poterne lenire i guasti. I giudici spesso sono indifferenti se non, peggio, ostili di fronte ai crimini commessi in casa. Le forze dell'ordine disattente e non attrezzate. Spesso si dichiarano impotenti. E si interviene solo quando ci scappa il morto. E allora occorrono dei cambiamenti, e forti".

È stato citato il processo al "mostro di Firenze". Si è parlato di "quel Pacciani" che per anni ha abusato delle figlie, della moglie, sottoponendole a ogni tipo di ricatto. E senza mai nessuno che abbia mosso un dito. "L'intervento deve essere preventivo, bisogna muoversi ai primi sintomi, ai primi abusi dei mezzi di correzione. Occorre sollecitare i giudici ad essere sensibili" avvertono le operatrici del centro.

Un segnale positivo, in questo senso, viene dalla Procura Circondariale di Napoli. Il procuratore Morello ha annunciato che il prossimo 15 giugno presso la Caserma Garibaldi verrà istituita la sezione "reati contro la famiglia", con magistrati specializzati che affronteranno anche il problema dell'evasione scolastica. A Milano una sezione del genere è già attiva da tempo.

"Onda rosa" ha in programma di stampare un manuale da diffondere tra i giovani, uno schema chiaro su diritti fondamentali che non devono essere violati, su comportamenti che all'apparenza rientrano nella normalità e che invece si configurano come veri e propri crimini. "Abbattiamo le mura della famiglia" esorta de Nigris, "sconfiggiamo la cultura della gerarchia intesa in senso patriarcale, superiamo la mistica dei ruoli ingessati".

All'assessore comunale, Lucio Pirillo il centro antiviolenza ha presentato un progetto per istituire a Napoli una casa accoglienza per donne maltrattate. "Onda rosa" è pronta ad assumerne la gestione.